

A Reggio Calabria la terza tappa della mobilitazione nazionale #bloccadegrado: sit in di fronte al cantiere del nuovo Palazzo di Giustizia [FOTO]

Reggio Calabria: imprenditori, professionisti, sindacati e semplici cittadini si sono ritrovati oggi di fronte al cantiere del nuovo palazzo di giustizia, opera simbolo bloccata da anni nella città, per denunciare il degrado e l'incuria che avanza a causa della burocrazia asfissiante che ingessa i processi decisionali della pubblica amministrazione

24 Maggio 2019 15:36 | Danilo Loria



1 / 4

Imprenditori, professionisti, sindacati e semplici cittadini si sono ritrovati oggi di fronte al cantiere del nuovo palazzo di giustizia di Reggio Calabria, opera simbolo bloccata da anni nella città, per denunciare il degrado e l'incuria che avanza a causa della burocrazia asfissiante che ingessa i processi decisionali della pubblica amministrazione. La mobilitazione nazionale, partita a Genova lo scorso 10 maggio e promossa dall'Ance, invita tutta la società civile a evidenziare, attraverso l'utilizzo di nastri gialli e cartelli con la scritta "degrado in corso", l'incuria e l'abbandono di città, strade, scuole, piazze e tutte le strutture intorno a noi, scattare una foto, condividerla sui social network e inviarla al sito bloccadegrado.it. Una protesta civile per dire basta all'incuria e al degrado che affliggono la vita quotidiana di tutti i cittadini. Il presidente di Ance Reggio Calabria, Francesco Siclari, ha dichiarato: "Non possiamo arrenderci al degrado. Siamo qui al Palazzo di Giustizia che è l'emblema di una situazione insostenibile che vivono oggi cittadini, imprese e istituzioni. Ma siamo andati anche in altre zone: il parco lineare sud o la palestra di San Giovannello o ancora piazza Garibaldi. La nostra non è una protesta contro qualcuno ma per qualcosa, se vogliamo vincere la battaglia contro la cattiva burocrazia dobbiamo essere tutti uniti". Presente anche il presidente del Comitato Mezzogiorno di Ance nazionale Francesco Berna, che ha aggiunto: "A tre anni dalla sigla dei Patti per il Sud, che prevedono risorse da investire pari a 33 miliardi di Euro, la spesa è ancora ferma al 2%. Idem per la Calabria e la Città di Reggio dove ci sono disponibili centinaia di milioni di euro per le infrastrutture e la riqualificazione urbana che restano inutilizzate. Non riuscire a spendere queste risorse è un danno per l'economia del Mezzogiorno ma anche una beffa per i cittadini meridionali e calabresi che non possono accettare di veder sprecata l'opportunità di ridare dignità e decoro al proprio territorio". I cittadini interessati a segnalare aree di degrado possono ritirare i materiali della mobilitazione – nastri, volantini e cartelli – presso la sede di Ance Reggio Calabria in via del Torrione 96, condividendo sui social network (hashtag #bloccadegrado) le proprie foto e segnalazioni.

Reggio, costruttori in protesta al cantiere del Palazzo di giustizia

VIDEO | Parte dalla città dello Stretto l'iniziativa 'blocca il degrado'. L'associazione nazionale costruttori edili chiede maggiore attenzione dalle Istituzioni per **un'opera che rischia di divenire l'ennesima incompiuta**

di A. P. venerdì 24 maggio 2019

13:35

13 condivisioni



Sit-in di protesta dell'associazione nazionale costruttori edili. La delegazione calabrese, nell'ambito dell'iniziativa "blocca il degrado", ha scelto come luogo simbolo il **cantiere del palazzo di giustizia di Reggio Calabria**. Un cantiere che stenta a decollare e che ha visto passare **oltre dieci anni dalla posa della prima pietra**. Al momento c'è un contenzioso, approvato in tribunale tra il comune reggino e la ditta appaltatrice, e **l'opera rischia di divenire l'ennesima incompiuta**. «Si tratta di una grande mobilitazione civile- ha dichiarato il presidente reggino di Ance, **Francesco Siclari**, che punta a coinvolgere direttamente i cittadini i quali, anche attraverso comitati civici e associazioni,

potranno segnalare e condividere facilmente, in prima persona, le situazioni di disagio e di difficoltà che vivono ogni giorno».

Ance Calabria chiede quindi l'intervento delle Istituzioni affinché si possa sbloccare l'iter burocratico per il palazzo di giustizia. Per l'associazione occorre infatti, **salvaguardare i posti di lavoro ed evitare che i finanziamenti non vengano sperperati**. «È il momento di dire basta all'incuria e all'abbandono in cui versano città, infrastrutture e scuole- ha dichiarato **Francesco Berna**, presidente regionale Anci, ma anche edifici e spazi verdi del Paese. È il momento di reagire a una burocrazia asfissiante che blocca tutto e peggiora le condizioni di vita di ognuno di noi. Abbiamo scelto di partire da questo luogo- ha concluso- poiché **doveva essere un luogo simbolo della legalità è invece è diventato il simbolo del degrado e delle inefficienze**».

Davanti al cantiere del Palazzo di Giustizia fa tappa la protesta "Nastri gialli contro il degrado"

Publicato in **ATTUALITA'** | Venerdì, 24 Maggio 2019 15:00

Facebook

Più...

dimensione font

Email | Stampa



Ha fatto tappa a Reggio Calabria "Nastri gialli contro il degrado" la protesta dell'ANCE sulle incompiute e i cantieri bloccati. Non a caso per la nostra città, come luogo della manifestazione è stato scelto, il nuovo palazzo di giustizia, un simbolo che dovrebbe rappresentare la legalità, ma che è diventato l'esatto opposto, come ha dichiarato il

rappresentante dell'ANCE nazionale. L'iniziativa Ance per mettere in evidenza situazioni di degrado lungo il territorio, è partita il 10 maggio da Genova, ed attraverserà tutto lo stivale. L'obiettivo è portare la protesta direttamente tra i cittadini, invitandoli a segnalare ovunque nel proprio territorio luoghi o spazi abbandonati e trascurati. Dai monumenti ai parchi giochi fino alle strade dissestate. Per ogni luogo di degrado, un nastro giallo per mettere in evidenza alla cittadinanza la necessità di un intervento.

Colpevole di questo degrado secondo l'ANCE la scomparsa dello sblocca cantieri, e del totale disinteressamento delle cariche pubbliche, nazionali e non. L'iniziativa è monitorata anche dal sito bloccadegrado.it, dove vengono raccolte anche le segnalazioni dei cittadini, e accompagnata sui social dall'hashtag #bloccadegrado.

Sempre online è partita anche la "sfida", con i video degli aderenti all'iniziativa dello strappo simbolico della fascia "burocrazia in corso".

Rc 24 maggio 2019



Comunicato stampa:

Imprenditori, professionisti, sindacati e semplici cittadini si sono ritrovati oggi di fronte al cantiere del nuovo palazzo di giustizia di Reggio Calabria, opera simbolo bloccata da anni nella città, per denunciare il degrado e l'incuria che avanza a causa della burocrazia asfissiante che ingessa i processi decisionali della pubblica amministrazione.

La mobilitazione nazionale, partita a Genova lo scorso 10 maggio e promossa dall'Ance, invita tutta la società civile a evidenziare, attraverso l'utilizzo di nastri gialli e cartelli con la scritta DEGRADO IN CORSO, l'incuria e l'abbandono di città, strade, scuole, piazze e tutte le strutture intorno a noi, scattare una foto, condividerla sui social network e inviarla al sito bloccadegrado.it. Una protesta civile per dire basta all'incuria e al degrado che affliggono la vita quotidiana di tutti i cittadini.



Il presidente di Ance Reggio Calabria, Francesco Siclari, ha dichiarato: "Non possiamo arrenderci al degrado. Siamo qui al Palazzo di Giustizia che è l'emblema di una situazione insostenibile che vivono oggi cittadini, imprese e istituzioni. Ma siamo andati anche in altre zone: il parco lineare sud o la palestra di San Giovannello o ancora piazza Garibaldi. La nostra non è una protesta contro qualcuno ma per qualcosa, se vogliamo vincere la battaglia contro la cattiva burocrazia dobbiamo essere tutti uniti."

Presente anche il presidente del Comitato Mezzogiorno di Ance nazionale Francesco Berna, che ha aggiunto: "A tre anni dalla sigla dei Patti per il Sud, che prevedono risorse da investire pari a 33 miliardi di Euro, la spesa è ancora ferma al 2%. Idem per la Calabria e la Città di Reggio dove ci sono disponibili centinaia di milioni di euro per le infrastrutture e la riqualificazione urbana che restano inutilizzate. Non riuscire a spendere queste risorse è un danno per l'economia del Mezzogiorno ma anche una beffa per i

cittadini meridionali e calabresi che non possono accettare di veder sprecata l'opportunità di ridare dignità e decoro al proprio territorio".



I cittadini interessati a segnalare aree di degrado possono ritirare i materiali della mobilitazione - nastri, volantini e cartelli - presso la sede di Ance Reggio Calabria in via del Torrione 96, condividendo sui social network (hashtag #bloccadegrado) e sul sito www.bloccadegrado.it le proprie foto e segnalazioni.

ANCE Reggio Calabria, i cui riferimenti sono indicati alla fine del comunicato, è a disposizione per ogni esigenza di approfondimento.

Cordialmente, ringraziamo dell'attenzione che darete all'iniziativa.

Reggio Calabria, 24 maggio 2019

Segreteria organizzativa:

ANCE Reggio Calabria





COMUNE Dopo il Consiglio la maggioranza attacca l'opposizione

«Sapete fare solo imboscate»

Intanto si scatena il giallo sulla delibera del consuntivo: chi l'ha vista?

di CATERINA TRIPOLI

IL CONSUNTIVO 2018 è ormai acqua passata ma le polemiche non si sono certo spente dopo il clamoroso passaggio dell'atto in un consiglio comunale a ridottiissimi ranghi di maggioranza e grazie all'inedito "aiuto" di un membro dell'opposizione il già scopellittiano Antonino Matalone che con la sua presenza in aula è stato decisivo (sia pur votando contro) per consentire il voto e quindi la legittimità dell'atto ed in mantenimento in vita del consiglio comunale che sarebbe stato sciolto già da oggi senza il passaggio del consuntivo.

Il day after però non vede mettere nell'angolo il consigliere di destra da parte della sua parte politica ma vede, singolarmente, scendere in campo tutta la maggioranza che lamenta "la posizione immatura ed irre-

sponsabile dell'opposizione" perchè, una volta compreso che la maggioranza non aveva i numeri in aula si defilava proprio per fare saltare il banco. Una "procedura" politica magari non etica ma certamente abituale e comune trasversalmente. Ed ecco l'intervento del capigruppo di maggioranza che "sculacciano" l'opposizione: «In merito allo svolgimento della seduta del consiglio comunale dedicata all'esame del documento di bilancio consuntivo 2018 i capigruppo di maggioranza intendono precisare che la maggioranza è solida e non ha alcun problema di numeri - esordisce la nota con un "excusatio non petita accusatio manifesta" - Prova ne sia l'approvazione del documento contabile nella seduta di prima convocazione del Consiglio Comunale, nonostante le assenze, tutte giustificate

e preventivamente comunicate di alcuni consiglieri di maggioranza e dello stesso sindaco impegnato fuori sede per l'importante firma del Patto per il clima a Oslo». «D'altronde - continuano - riteniamo eccessivo affermare che la maggioranza non ha i numeri di fronte ad una seduta dove erano presenti 16 consiglieri di maggioranza, con il 17esimo arrivato a fine seduta (il riferimento a Demetrio Marino arrivato in ritardo, ndr), che avrebbe potuto tranquillamente votare il documento».

«Se, come ravvisano alcuni commenti - incalza la maggioranza - ci fossero stati problemi di numeri, si sarebbe potuto tranquillamente ricorrere all'approvazione del rendiconto 2018 in seconda convocazione, dove il "quorum" per il voto si abbassa notevolmente. Così non è stato. Abbiamo



Antonino Matalone

voluti approvare il documento contabile in prima convocazione, proprio perchè consapevoli della compattezza della nostra maggioranza».

Poi i capigruppo ricambiano il favore a Matalone: «A conferma della bontà

dell'azione amministrativa è da sottolineare anche il grande senso di responsabilità di un consigliere di minoranza che, pur votando in maniera coerente con la sua idea, non ha abboccato al tranello teso dai suoi colleghi ed è rimasto in aula garantendo il regolare svolgimento della seduta. Totalmente da stigmatizzare il comportamento degli altri consiglieri di opposizione che uscendo dall'aula, con quel penoso e malriuscito tentativo di imboscata, hanno dimostrato una assoluta immaturità, un'irresponsabilità nei confronti della città e zero senso delle istituzioni».

Il giallo sulla delibera. Ma intanto a Palazzo San Giorgio scatta un vero e proprio giallo circa la delibera di giunta che doveva essere depositata 30 giorni prima ma che nessuno sembra avere ancora visto.

TRATTO GALLICO

Anas Nuove limitazioni per lavori

PER l'esecuzione dei lavori di nuova pavimentazione sulle rampe dello svincolo di Reggio Calabria/Gallico, lungo l'A2 "Autostrada del Mediterraneo", da lunedì 27 maggio si rendono necessarie delle limitazioni al transito veicolare.

Nel dettaglio, a partire dalle ore 6.00 di lunedì 27 maggio e fino alle ore 6.00 di mercoledì 29 maggio, sarà attiva la chiusura delle rampe in ingresso e di uscita della carreggiata nord dello svincolo di Reggio Calabria/Gallico al km 3,554 della A2.

Il traffico veicolare in direzione di Salerno ed in uscita allo svincolo di Reggio Calabria/Gallico potrà usufruire del successivo svincolo di Campo Calabro, con rientro in Autostrada al medesimo svincolo in direzione Reggio Calabria: Il traffico veicolare in ingresso allo svincolo di Reggio Calabria/Gallico in direzione Salerno potrà usufruire dello svincolo di Villa San Giovanni, raggiungibile attraverso la strada statale 18 Tirrena Inferiore. Inoltre, a partire dalle ore 6.00 di mercoledì 29 maggio e fino alle ore 6.00 di venerdì 31 maggio, sarà in vigore la chiusura delle rampe in ingresso e di uscita della carreggiata sud dello svincolo di Reggio Calabria/Gallico al km 3,521. La circolazione in direzione di Reggio Calabria ed in uscita allo svincolo di Reggio Calabria/Gallico potrà usufruire del successivo svincolo di Reggio Calabria/Porto, con rientro in Autostrada al medesimo svincolo in direzione Salerno. La circolazione in ingresso allo svincolo di Reggio Calabria/Gallico in direzione Reggio Calabria potrà usufruire dello svincolo di Reggio Calabria Porto, raggiungibile attraverso la strada statale 18 Tirrena Inferiore. Tempi e modalità d'intervento sono stati condivisi con gli Enti Locali - comprese le amministrazioni del Comune e della Città Metropolitana di Reggio Calabria - durante un Comitato Operativo per la Viabilità presso la Prefettura di Reggio Calabria. Anas, società del Gruppo FS Italiane, raccomanda prudenza nella guida

Un 57enne si toglie la vita gettandosi dal viadotto dell'A2

UN uomo si è tolto la vita ieri mattina all'alba lanciandosi dal viadotto dell'autostrada A2. Erano circa le ore 06:00 del mattino quando un uomo di 57 anni, reggino e residente nel quartiere di Gallico si è suicidato lanciandosi da uno dei primi viadotti dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, a Reggio Calabria città (zona Pentimele), pochi metri dopo lo svincolo del Porto nella carreggiata Nord. L'uomo ha lasciato la sua auto e s'è lanciato da un viadotto altissimo. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia e i Vigili del Fuoco.

S. Gregorio: in cenere gigantesco capannone di legno e plastica

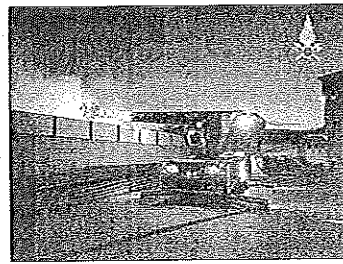
UN imponente incendio ha tenuto impegnati per ore i Vigili del Fuoco nella notte tra venerdì e sabato. Erano le ore 1:00 circa quando alla sala operativa dei Vigili del Fuoco è giunta la notizia di un incendio presso un deposito di materiale ubicato nella zona industriale di San Gregorio di Reggio Calabria. Sul posto sono state inviate tre squadre, tre autobotti, necessarie a garantire con continuità la fornitura di acqua necessaria a contrastare l'incendio, ed una autocarica. Anche se le condizioni del sito non hanno permesso di domare l'incendio con immediatezza, infatti sono rimaste grave-

mente danneggiate le strutture in muratura comprese le capriate metalliche e il tetto, il massiccio intervento dei Vigili del Fuoco ha evitato che l'incendio si propagasse agli edifici limitrofi.

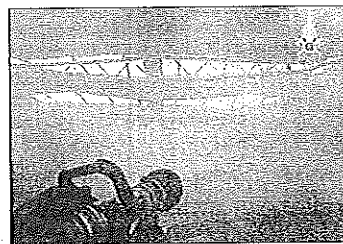
All'interno del capannone erano depositati principalmente dei semilavorati in legno ed altro materiale plastico. Per completare le operazioni di spegnimento è stato necessario inviare sul posto anche una pala gommatata con la quale si è provveduto a smassare i cumuli ancora in fiamme. Per estinguere l'incendio sono stati necessari oltre 100.000 litri di acqua



Intervento dei vigili



Il rogo nella notte a S. Gregorio nella zona industriale



ELEZIONE

Avvocati, la più votata è Giusi Quattrone

Un trionfo al femminile ma presidente del Consiglio sarà Rosario Maria Infantino

E' UN outsider, l'avvocato Giuseppina Quattrone, il più votato nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Reggio Calabria con ben 729 preferenze. Un'affermazione a sorpresa per una professionista seria e stimata ma che non compariva tra i papabili ed i quotati ai piani alti dei più votati del Foro reggino. Con ogni probabilità presidente del consiglio degli avvocati reggini sarà Rosario Maria Infantino dal momento che la lista che guidava è risultata la

più votata. Restano big del foro reggino come Paola Carbone, Francesco Albanese, Pier Paolo Emanuele, Lorenzo Fasoli, Aldo Labate, Aurelio Chizzoni, Giuseppe Antonio Morabito, Giuseppe Basile, Pasquale Cannanzi. Ma veniamo agli eletti i primi 21 più votati: Saveria Cusumano che ha ottenuto 570 voti. Al 3 posto Natale Polimene, con 530 preferenze. Seguono: Rosario Maria Infantino (510 voti), Antonino Bizzantino (479 voti), Antonino Priolo (473 voti), Felice Domenico Re-

tez (470 voti), Antonino Gangemi (468 voti), Claudio Crocè (463 voti), Laura Azzarà (452 voti), Mariarita Stilo (451 voti), Maria Cristina Mascianà (446 voti), Attilio Cotroneo (441 voti), Nataschia Sarra (438 voti), Amalia Manuela Nucera (428 voti), Alessandro Elia (407 voti), Giuseppe Marino (404 voti), Antonietta Occhiuto (373 voti), Umberto Abate (368 voti), Paolo Valerio Iati (365 voti), Emanuele Genovese (364 voti).



ca.tri. Rosario Maria Infantino



Giusi Quattrone



ULTIMATUM AI MINISTERI DI INTERNI E ECONOMIA: «SPIEGATE LE SCELTE»

Primo stop allo scippo al Sud Il Tar "boccia" la spesa storica

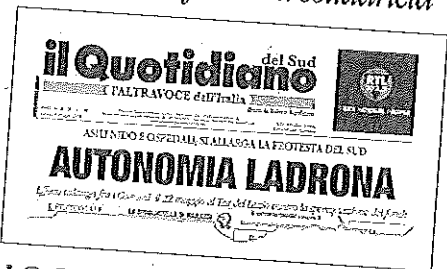
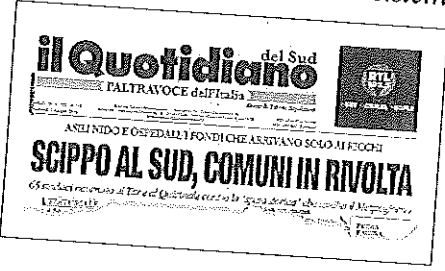
Si dei giudici al ricorso di 65 Comuni contro il sistema di calcolo del fondo di solidarietà

di LAURA SALA

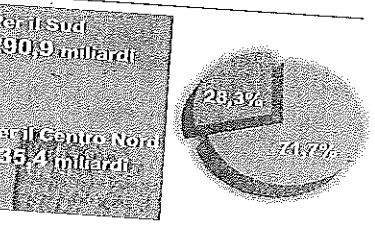
Lentamente, ma qualcosa si comincia a muovere. E per quello 'scippo al Sud', come questo giornale lo ha definito dal suo primo numero, si profilerebbe una via di soluzione. I territori del Mezzogiorno potrebbero vedere un adeguamento delle risorse loro assegnate per poter offrire ai cittadini servizi pubblici adeguati. E, da parte loro, gli amministratori non avrebbero più 'scuse' per non erogarli.

Sono due le novità importanti che potrebbero risolvere le sorti del Sud. La prima è particolarmente interessante perché viene dal basso, da 65 Comuni del Sud che hanno presentato ricorso al Tar del Lazio contestando le modalità di ripartizione del Fondo di solidarietà per il 2019, ripartizione, sostenuta senza rispetto della procedura prevista per legge e con un semplice comunicato del Ministero dell'Interno del 17 gennaio 2019. La ripartizione deve invece essere stabilita con un decreto del Presidente del Consiglio, sentito il Ministero dell'Economia e il ministero dell'Interno tenendo conto degli accordi avvenuti con gli enti locali. Con i ricorsi i Comuni chiedono l'annullamento del comunicato del Viminale. E il Tar del Lazio, questa è la notizia, dopo aver valutato le ragioni degli enti, ha emesso un'ordinanza in cui si chiede alle tre amministrazioni coinvolte nel processo di ripartizione del Fondo, Presidenza del Consiglio, Ministero dell'Interno e Ministero dell'Economia, di trasmettere entro 30 giorni una "documentata relazione" per quanto di rispettiva competenza, "nella quale siano indicati gli eventuali atti presupposti sulla base dei quali il Ministero dell'Interno ha adottato la nota impugnata con il ricorso".

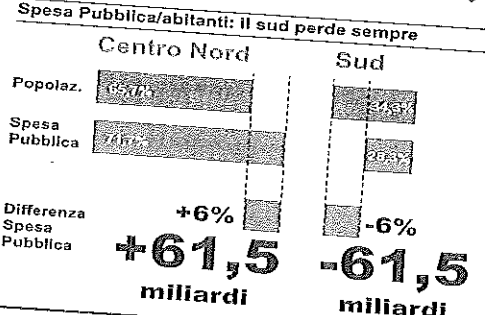
Cosa contestano i Comuni che hanno presentato ricorso? In primo luogo il fatto che il Ministero dell'Interno si sia limitato a ripartire la stessa cifra dello scorso anno mantenendo una decurtazione del fondo di 500 milioni. La decurtazione, a favore dello Stato, era prevista dalla legge come intervento straordinario per far fronte alle esigenze dettate dalla crisi economica, ma doveva terminare con il 2018. Invece il Ministero dell'Interno, dicono i Comuni, l'avrebbe di fatto prorogata in maniera arbitraria. La stessa conte-



I NUMERI DELLO SCIPPO



Totale 1.026,3 miliardi



Fonte: dati RGS_CPT rielaborati da Svimez

stazione è stata avanzata dall'Anel con un proprio ricorso. Inoltre, riproponendo agli enti gli stessi importi del 2018, non si è applicato l'incremento delle quote percentuale di risorse oggetto di perequazione, rimasta al 45% mentre nel 2019 sarebbe dovuta arrivare al 60% e non si è tenuto conto delle modifiche intervenute nei fabbisogni reali. Con il ricorso i Comuni hanno acceso un riflettore

anche sulla annosa questione dei criteri per la determinazione dei fabbisogni standard, in base ai quali per i servizi non obbligatori, come gli asili nido, si prevedono zero euro se un ente ancora non ha attivato il servizio. E parte il circolo vizioso: arrivano meno soldi e gli asili nido non si realizzeranno mai. La seconda novità riguarda la ripartizione degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato. Nei giorni scorsi

il Presidente del Consiglio ha firmato il decreto attuativo della famosa quota del 34% di investimenti da destinare alle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna. Si tratta di una percentuale proporzionale alla popolazione residente, prevista da un decreto della fine del 2016 (governo Gentiloni) ma fino ad ora la norma era rimasta lettera morta e al Sud andava soltanto il 28%. Dopo la firma del de-

creto è quindi partita la procedura di parametrizzazione da parte di tutte le singole amministrazioni centrali, una sorta di riaspetto interno che dovrà portare, presumibilmente con la prossima legge di bilancio, ad assicurare ai territori del Mezzogiorno il 6% di risorse in più. Con il decreto del Presidente del Consiglio il vincolo del 34% viene esteso a Anas e Rfi a partire dai contratti in essere con il Ministero dei Trasporti.

Il Corsivo
C'È UN GIUDICE A BERLINO

segue dalla prima Tutti e tre hanno dato trenta giorni al ministero dell'Interno, dell'Economia e alla Presidenza del Consiglio per spiegare sulla base di quali criteri sono riusciti a aggirare le regole costituzionali, e addirittura federali secondo i principi fissati dall'ex ministro leghista Calderoli nella legge 49 del 2009, per cui tutti hanno uguale diritto di cittadinanza in materia di spesa sociale (asili nido e molto altro), trasporti, istruzione.

Mi viene voglia di abbracciare idealmente Micaela Fanelli e Marco Esposito, ispiratori di questa battaglia legale, e non credo di esagerare se rivendico al Quotidiano del Sud il ruolo di "mugugno" a difesa del mulino dei diritti sociali e civili delle popolazioni meridionali contro gli scippi di Stato operati in esca dal Nord a spese del Sud. Ballano decine e decine di miliardi l'anno nel silenzio complice di tutti o quasi. Questo giornale è nato anche per fare tale operazione verità e, come il mugugno dell'opera di Bertolt Brecht, non mollerà fino a quando la vedrà non a quando la vedrà pienamente riconosciuta. A quel punto, si saranno poste le basi per una più equa ripartizione delle poche risorse pubbliche disponibili e si sarà finalmente capito che l'Europa della coesione e della moneta unica (euro) è il più solido ancoraggio perché l'Italia nel suo insieme, non il Mezzogiorno, cominci a crescere per davvero in modo significativo. Bisogna uscire dalla miopia e dagli egoismi di una secessione dei ricchi in atto da dieci anni e mascherata oggi come autonomia differenziata. Bisogna farlo in fretta. (r.n.)

IL POST di Alberto Negri

La guerra curda è guerra europea

Il 30% della sua popolazione, è il maggiore esperimento politico alle porte dell'Europa. La zona autonoma dei curdi ha aperto la strada a un sistema pluralista e multi-etnico unico nella regione, in cui arabi, siriaci, turcomanni, curdi e altri gruppi condividono i posti di potere e governo le comunità autonomamente all'interno di un'entità più vasta. Considerano questo modello l'unica speranza per una pace una stabilità durature e cercano

di lavorare con le autorità di Damasco per ottenere il riconoscimento della loro autonomia all'interno di una Siria federale. Il progetto del Rojava si basa su un'idea di uguaglianza economica, politica, culturale, di genere ed educativa che potrebbe trasformare un giorno la Siria e l'intera regione. C'è qualche cosa nella regione di più concretamente vicino all'Europa? No, quindi di bisogna sostenere questo

bastanza e prendono le distanze dalle forze curde accusate da Ankara di essere dei terroristi. I legami con il Pkk ci sono ma c'è anche qualche cosa che non possiamo concedere a Erdogan: che spazzi via un pezzo di reale democrazia in Medio Oriente. È venuto il momento, scrive The New York Review of Books, di ripagare il debito che abbiamo con i curdi per avere lottato contro i jihadisti riconoscendo la loro zona autonoma sul piano diplomatico. Siamo d'accordo. Altrimenti trionferà ancora il "divide et impera" delle potenze e dei regimi meridionali. La battaglia del Rojava è, più che mai, una battaglia europea.



La struttura L'impianto di Sambatello dove i lavoratori, senza stipendio da quasi due mesi, hanno proclamato lo stato di agitazione

La convenzione appena sottoscritta potrebbe salvare il sistema dalle sabbie mobili

Rifiuti, siglato l'accordo Regione-Metro City Si sbloccano i pagamenti per "Ecologia oggi"

Martedì l'incontro con i lavoratori per scongiurare lo sciopero all'impianto di Gioia l'altro obiettivo immediato è fare rientrare lo stato di agitazione a Sambatello e Siderno

Eleonora Delfino

Un accordo che fa uscire il sistema dal pantano in cui rischiava di fermarsi. La Regione provvederà fino alla fine del 2019 a pagare le fatture dei gestori degli impianti di trattamento di rifiuti del territorio reggino, risorse che verranno solo anticipate dall'ente che poi dovrà rifarsi sui comuni. Una convenzione sottoscritta tra la Città metropolitana, ente che dopo la legge regionale subentra al posto dell'Ato nelle competenze in materia di rifiuti, e la Regione, che sblocca i pagamenti per Ecologia oggi e di conseguenza anche gli stipendi per i lavoratori degli impianti.

L'impegno di spesa è già stato messo a sistema e si tratta adesso di attendere solo i tempi tecnici per i pagamenti. Un passaggio che dovrebbe smussare gli spigoli della ver-

tenza dei lavoratori. Lo sciopero proclamato dai rappresentanti dei lavoratori per il 31 maggio all'impianto di Gioia Tauro potrebbe essere revocato, così come lo stato di agitazione per gli stabilimenti di Sambatello e Siderno potrebbe rientrare. Ancora presto per dirlo, martedì è previsto un incontro con le maestranze che stanno per maturare anche il secondo stipendio di ritardo.

L'operazione messa a segno dovrebbe dare almeno per i prossimi mesi stabilità al sistema dei pagamenti. Il passaggio di consegne delle

La prossima settimana sarà pubblicato il bando per mandare gli scarti e l'umido fuori dalla Calabria

Lo "scacchiere" e l'emergenza

☉ A giugno la discarica di Crotona, l'unica presente sul territorio calabrese arriverà alla saturazione. La scelta di inviare i rifiuti fuori dalla Calabria nell'immediato sembra l'unica soluzione per scongiurare l'emergenza. Ma aumentano in modo considerevole di costi, che peseranno sulle spalle dei cittadini attraverso la Tari. Occorre trovare nuovi siti, in attesa dei lavori che faranno di Sambatello un impianto chiave. La palla passa ai Comuni fino ad ora non hanno dato prova di grande collaborazione.

competenze all'Ato (e poi dopo espressa richiesta del sindaco alla Città metropolitana attraverso una legge approvata in consiglio regionale) ha rivelato la fragilità di un sistema che dovrà vedere i Comuni impegnati in prima linea. Mesi determinanti in cui forgiare un nuovo sistema che non ammette però troppi ritardi. Per sottoscrivere la convenzione si è dovuto attendere infatti che tutti i 97 comuni del territorio metropolitano deliberassero. Un'attività che si è rivelata non semplice, del resto la stessa adesione all'Ato aveva mostrato qualche fragilità e gli sindaci avevano più volte espresso preoccupazione rispetto al ruolo che gli enti locali dovrebbero rivestire. Non a caso anche nell'ultimo incontro dalla città metropolitana è arrivata la richiesta alla regione di una interpretazione chiara rispetto al dettato legislativo approvato.

Una riforma complessa in cui il conto alla rovescia è scattato da parecchio. Si deve procedere e in fretta a giugno infatti chiude l'unica discarica calabrese funzionante quella di Crotona. Sul territorio reggino in attesa di trovare una soluzione e per evitare di trovarsi nel pieno dell'estate con una emergenza rifiuti l'unica via percorribile è quella di inviare fuori dalla Calabria gli scarti e la frazione di umido. La settimana entrante dovrebbe finalmente essere pubblicato il bando europeo i cui costi si annunciano esorbitanti. Il costo dello smaltimento sarebbe più che raddoppiato, costi che pesano tutti sulle spalle dei cittadini, visto che l'incremento sarà coperto con un aumento della Tari già molto pesante. E anche se la Regione ha promesso di contribuire la tariffa che dovrebbe essere uguale in tutti i comuni del territorio subirà un'impennata.

"Da oltre 40 anni
complici della tua bellezza"

Parrucchiere
Trattamenti estetici
Viso · Corpo · Mani · Piedi
Epilazione laser
Massaggi
Rilassanti · Rigeneranti
Drenanti · Anticellulite

Trucco
Base · Giorno · Sera Sposa
Extension ciglia
Extension capelli BALMAIN
Microblading

Via Palamolla 2, Reggio Calabria - tel. 0965 617846



ITALC
ISTITUTO DI BELLEZZA

Rendervi felici è il più

BUON COMPLI
A TUTTO LO STAFF



Centrosinistra I gruppi di maggioranza durante una seduta consiliare in un'immagine d'archivio

Alta tensione dopo il voto in Consiglio comunale sul bilancio consuntivo 2018

La maggioranza professa coesione «Solo una maldestra imboscata»

Dai capigruppo di centrosinistra dure critiche all'opposizione:
«Dimostrati totale irresponsabilità e scarso senso delle istituzioni»

«La coalizione è solida e non ha alcun problema di numeri». La "lettura" della maggioranza è chiara: avanti tutta, anche dopo la movimentata seduta consiliare di venerdì quando è stato approvato il bilancio consuntivo 2018 con soli 16 voti della maggioranza (favorevoli) e uno (contrario) risultato decisivo della minoranza, che ha così garantito i numeri per evitare lo scioglimento anticipato.

Massima compattezza professata dai capigruppo di maggioranza, dunque. «Prova ne sia - si legge in una nota diffusa ieri - l'approvazione del documento contabile nella seduta di prima convocazione del Consiglio comunale, nonostante le assenze, tutte giustificate e preventivamente comunicate, di alcuni consiglieri di maggioranza e dello stesso sindaco impegnato fuori sede per l'importante firma del Patto per il clima con i sindaci europei a Oslo, impegno istituzionale precedentemente assunto e non rinviabile. D'altronde - continuano i capigruppo di centrosinistra - riteniamo eccessivo affermare che la maggioranza non ha i numeri di fronte ad una seduta dove erano presenti

16 consiglieri di maggioranza, con il diciassettesimo arrivato a fine seduta, che avrebbe potuto tranquillamente votare il documento, pur in assenza del sindaco e di alcuni consiglieri che avevano preventivamente comunicato l'impossibilità di esserci. Se, come ravvisano alcuni commenti, ci fossero stati problemi di numeri, si sarebbe potuto tranquillamente ricorrere all'approvazione del rendiconto 2018 in seconda convocazione, dove il "quorum" per il voto si abbassa notevolmente. Così non è stato. Abbiamo voluto approvare il documento contabile, pur consapevoli di alcune assenze giustificate, in prima convocazione, proprio perché consapevoli della compattezza della nostra maggioranza».

Ma non è tutto: ce ne sono anche per l'opposizione. «A conferma del-

«Si è voluto approvare il documento contabile in prima convocazione pur consapevoli di alcune assenze»

Il caso esploso nell'ultima seduta

Con 16 voti favorevoli (quelli della maggioranza) e uno contrario (Nino Matalone della minoranza) è stato approvato dal Consiglio comunale il rendiconto di gestione per l'esercizio 2018. Se il Consiglio non avesse approvato il bilancio consuntivo sarebbe stato sciolto. E il voto di Matalone, seppur contrario, è stato fondamentale per "convalidare" il voto del Consiglio che altrimenti, con i soli 16 voti della maggioranza, non sarebbe stato valido.

La maggioranza fa presente, però, che non c'è alcun problema di tenuta della coalizione. Per restare all'episodio specifico, erano comunque presenti 16 consiglieri e il diciassettesimo (Demetrio Marino) era arrivato e avrebbe potuto tranquillamente votare.

La bontà dell'azione amministrativa - continua la maggioranza - è da sottolineare anche il grande senso di responsabilità di un consigliere di minoranza che, pur votando in maniera coerente con la sua idea, non ha abbozzato al tranello tesò dai suoi colleghi ed è rimasto in aula garantendo il regolare svolgimento della seduta. Totalmente da stigmatizzare invece il comportamento degli altri consiglieri di opposizione che uscendo dall'aula, con quel penoso e malriuscito tentativo di imboscata, hanno dimostrato una assoluta immaturità, una totale irresponsabilità nei confronti della città ed uno scarso senso delle istituzioni. Se questo è il livello dell'opposizione non c'è da meravigliarsi che i cittadini non la riconoscano nemmeno come tale. Nessuna proposta, nessuna idea, solo un cieco tatticismo, peraltro malriuscito, che non guarda in alcun modo agli interessi della città ma solo ed esclusivamente ai propri interessi politici personali, o meglio ancora di quelli del maggiorante di cordata. È questo il tono che il dibattito istituzionale del massimo consesso cittadino merita?».

Le modifiche previste dall'Anas

Lavori allo svincolo di Gallico Limitazioni fino a venerdì

Per l'esecuzione dei lavori di nuova pavimentazione sulle rampe dello svincolo di Gallico, lungo l'A2, scatteranno da domani alcune limitazioni al transito veicolare.

Nel dettaglio, dalle 6 di domani fino alle 6 di mercoledì, sarà attiva la chiusura delle rampe in ingresso e in uscita della carreggiata nord dello svincolo. Il traffico veicolare in direzione Salerno ed in uscita allo svincolo di Gallico potrà usufruire del successivo svincolo di Campo Calabro, con rientro in autostrada al medesimo svincolo in direzione Reggio. Il traffico veicolare in ingresso allo svincolo di Gallico in direzione Salerno potrà usufruire del-

lo svincolo di Villa San Giovanni, raggiungibile attraverso la strada statale 18.

Inoltre, dalle 6 di mercoledì alle 6 di venerdì, sarà in vigore la chiusura delle rampe in ingresso e di uscita della carreggiata sud dello svincolo di Gallico. La circolazione in direzione di Reggio ed in uscita allo svincolo Gallico potrà usufruire del successivo svincolo di Reggio Calabria-Porto, con rientro in autostrada al medesimo svincolo in direzione Salerno. La circolazione in ingresso allo svincolo di Gallico in direzione Reggio potrà usufruire dello svincolo Porto, raggiungibile attraverso la strada statale 18.



Farmacie

FARMACIE DI TURNO

Dal 26 maggio al 1. giugno 2019

CALARCO

Via Reggio Campi, 20 - Tel. 09658196188

SAN PIETRO

Via Sbarre Centrali, 45 - Tel. 0965560045

FARMACIE NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30

FATA MORGANA

Via Osanna, 15 - Tel. 096524013

CENTRALE

Corso Garibaldi, 455 - Tel. 0965332332

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel. 751359

BAGHARA CALABRA tel. 372251

BOVA MARINA tel. 761500

CALANNA tel. 742336

CARDETO tel. 343771

CATAFORIO tel. 341300

CONDOPOLI tel. 727085

FOSSATO tel. 785490

GALLICO tel. 370904

MELITO PORTO SALVO tel. 732250

MODENA tel. 347432

MOTTA S. GIOVANNI tel. 711397

ORTI tel. 336438

PELLARO tel. 358385

RAVAGNESE tel. 644379

REGGIO (ex Eca) tel. 347052

REGGIO (ex Vigili) tel. 347432

ROCCAFORTE DEL GRECO tel. 722937

SAN LORENZO tel. 721143

SAN PROCOPIO tel. 333180

SAN ROBERTO tel. 753347

sindacali con la

La Uilc non si ferma chiedere risposte alla silenzio dovesse cor escludere una terza azic ro. Il muro contro mu sindacale e la società d sistema aeroportual prosegue, anche dopo martedì, protesta che l quella di carattere naz

Del resto sul tappet ne rimane ancora imu seconda azione di scioj dalla Uiltrasporti Cala stenere le molteplici te «in favore di tutti i d forza alla Sacal per rivu cora una volta: «Il risp gli istituti contrattual l'estensione dei contrat a full-time; l'allargame no di lavoratori, come necessità; l'internalizz attività di pulizie e deco

La segreteria region da Luciano Amodeo cc società: «La mancata p ne del piano industrial promiscuo delle risors nenti a differenti mansi sura dell'info point; l'u sperato dei contratti di strazione lavoro; la ma un'adeguata offerta com

In questa fase delle Amodeo ringrazia «tutt nale, per aver sostenuto che ha avuto una fortis nanza, nel tentativo di se re l'azienda al ripristino relazioni sindacali, (fini

I sistemi adotta

Le dotazioni per la gestione

Cellulari a bordo dei collegamenti con la base operativa

Ben vengano i controlli di zastradale per chi guida e cellulare. Il plauso arriva cietà di trasporto pubblico già da diversi mesi ha adot suoi conducenti dei sister muovono proprio in que zione. «Dal mese di gennai ogni mezzo è dotato di un di bordo, dotato di bluete consente di comunica l'Azienda» sottolineano i della società di trasporto e mani della diffusione dei controlli effettuati dalla Stradale. Quindi ogni con è dotato di auricolare, so con cui evitare di incorrere r lizzo "improprio".

Non solo come utenti : della strada i bussi trovano te a chi invece queste elen norme non solo del codic strada, ma anche del buor non le rispetta. La distrazio automobilisti infatti è un: fonti di pericolo, soprattu casi delle corsie preferenzial si viaggia in senso di marcia sto rispetto alle vetture. Un pio? via De Nava, via Santa (na e la via Marina. «Ci sono mobilisti che non fanno att ne e arrivati all'incrocio no: trollano nemmeno». Quinc luce di queste premesse ben no i controlli. Certo se poi c quello dell'uso del telefono: centrassero anche sulle sos vagge o sull'occupazione in

L'archeologo Daniele Castrizio lancia la proposta di cercare le tracce dell'epoca commerciale più feconda per la città

La storia reggina custodita tra i fondali

A "caccia" dell'antico porto di Punta Calamizzi, della flotta composta da ottanta triremi voluta da Anassila e dell'antico tempio di Artemide

Una potenza navale e commerciale che per secoli ha controllato lo Stretto. Nella storia di Reggio il mare ha avuto da sempre un ruolo determinante, fino ad una certa epoca quando ha smesso di essere fonte di ricchezza per trasformarsi in pericolo. Testimonianze documentate indicano in Reggio una base navale strategica per i Romani, porto di transhipment per il commercio con Alessandria e la Gallia. Dove cercare le testimonianze di questa stagione d'oro? Nel mare. Una teoria da sempre portata avanti dall'archeologo e docente di numismatica Daniele Castrizio che incalza le istituzioni ad avviare una campagna di scavi tra i fondali dell'antico porto che non è quello attuale, ma a Punta Calamizzi, dove le condizioni naturali lo hanno di fatto realizzato.

«Stiamo contattando il Cnr per fare almeno alcune mappature. Nella stessa area si trovano i resti del tempio di Artemide, portato dalla Crimea a Reggio prima della fondazione della città. Un sito rinvenuto nel 2004 che merita di essere portato alla luce. E poi c'è il monastero di San Nicola. Sono in molti a dire che il mare ha spostato tutto, ma sono convinto che vale la pena cercarlo».

E supportato da una serie di riferimenti storici e archeologici il docente riscrive la mappa della Reggio antica. «Il porto in quel sito nasce per una serie di fattori, Punta Calamizzi proteggeva al suo interno la foce del torrente Calopinace, Reggio aveva alle spalle le colline del Trabocchetto da cui scendevano le correnti d'acqua, la collina scozzese. Come Atene, con proporzioni diverse». Siamo tra l'VIII-VII secolo avanti Cristo. Anche se il periodo più fecondo è quello in cui «Anassila stabilisce di fare di Reggio una potenza navale. È il V secolo a.C. e nella politica espansionistica per costruire le navi necessarie ed armare la flotta occorre il legname e i confini si spostano verso l'Aspromonte». Una scelta che porta nell'arco di qualche anno ad affermare il valore della città sulle rotte del Mediterraneo «tanto che Anassila decide

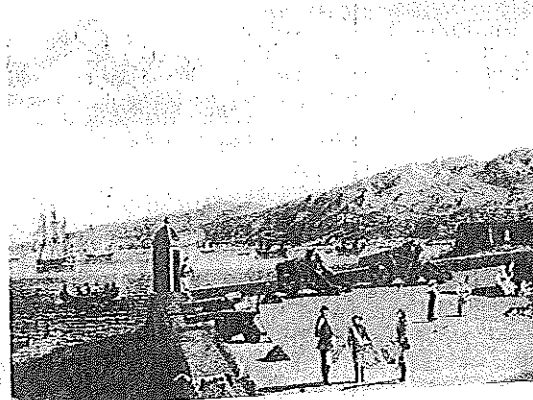


La ricerca Alcuni sub all'opera tra i fondali dello Stretto alla ricerca delle tracce del tempio di Artemide



Punta Calamizzi L'area in cui sorgeva l'antico porto che Caligola aveva voluto ampliare

di creare una base militare contro i pirati. Reggio si assume il compito di operare come una sorta di polizia tra i mari dello Stretto e non solo ma anche verso la Locride e la Calabria tirrenica». Nel periodo di maggiore splendore la flotta contava «80 triremi, ciascuna contava 200 rematori. Quindi vuol dire che 16 mila uomini erano occupati in questa attività. Al Museo sono custoditi i sigilli dei comandanti nullitari che testimoniano la potenza che schierava navi lancifiamme per difendersi dagli arabi che avevano già preso Messina, ma non sono riusciti a fare la stessa cosa a Reggio, per 200 anni non siamo riusciti a farli arrivare nelle fortezze. Ora queste imbarcazioni così grandi dovevano metterle al sicuro dai nemici della incursioni dei pirati». E dove se non nelle adiacenze



Castelnuovo Per i cannoni si spostò la foce del Capopinace

del porto naturale di Punta Calamizzi?

La vocazione del territorio per intere epoche è stata questa. «Nell'area sud c'era un altro porto, nella zona dove oggi ci sono Pellarò e Lazzaro si producevano anfore, vino. L'impianto portuale reggino era davvero ampio e Calamizzi era uno snodo di transhipment arrivavano le navi dall'Africa con il grano che poi era diretto a Roma, il porto di Ostia era in costruzione e Portus era insabbiato. Molti degli orecchini rinvenuti nelle varie campagne di scavi sul territorio arrivano da Alessandria d'Egitto, con cui si intrattenevano rapporti commerciali privilegiati».

«Così Caligola - prosegue l'archeologo - decide di allargare il porto di Reggio da dove si avviano commerci verso le Gallie, avevamo degli accordi commerciali con Marsiglia, non è un caso che l'opera d'arte reggina più significativa della Reggio arcaica fu ritrovata in Francia. Un intervento di ampliamento di cui ci parla lo storico Giuseppe Flavio, c'era una sorta di trabocco regolare che faceva rotta da Alessandria a Reggio porto terminale dell'annona del grano».

Tutto questo durò fino a quando Nerone «non inaugurò il porto di Ostia e così il ruolo di Reggio divenne meno importante». Tra alterne vicende l'arrivo dei Normanni si arriva al 1500 quando l'invenzione del cannone rende ormai obsoleto il porto di Reggio difeso ormai da una catapulte. «Il trabocco grande che si trovava nella torre di Meos (sotto l'attuale Duomo), quindi occorreva trovare un posto dove tenere i cannoni a difesa della città, nasce l'idea di realizzare il Castelnuovo proprio a ridosso della costa. Così imitando l'operazione adottata a Messina si pensò di costruire dei poderosi argini in terra lungo la fiumara Calopinace, al fine di deviare la sua foce a sud della Punta Calamizzi e ricavarne la superficie per costruire la nuova struttura. Si cambiano i confini degli argini di terra nell'area compresa dal ponte di Sant'Anna al ponte San Pietro, spostando la foce del Calopinace verso sud. I lavori durano poco e si interrompono spesso per via dell'erosione che cancella parte di Punta Calamizzi. «Questa è la vera disfatta per Reggio che perde il suo porto e con lui la sua vocazione commerciale».

e.d.



Daniele Castrizio: «Abbiamo contattato il Cnr per fare almeno una mappatura»

Gazzetta del Sud

ad aprile

1.404.794 utenti

2.609.367 sessioni

APRILE

MARZO